

LA STAMPA
25 FEBBRAIO 2022

Gli imprenditori temono anche
le speculazione sui costi dell'energia

L'export novarese adesso trema “Due mercati per noi importanti”

IL CASO/1

FILIPPO MASSARA
NOVARA

Gli effetti economici della guerra non colpiscono solo le aziende che esportano in Russia e Ucraina. La speculazione sui costi dell'energia, a partire dal gas, danneggia tutto il mondo dell'imprenditoria. «Purtroppo questa crisi sta rivelando anche quanto la politica energetica italiana sia stata miope - riflette Fabio Ravanelli, presidente della Camera di commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte -. Ancora oggi dipendiamo da Paesi che non offrono sicuri livelli di stabilità. Eppure il gas si potrebbe estrarre trivellando nell'Adriatico, come fanno i nostri vicini croati. Senza riaprire il dibattito sul nucleare, per cui ormai il treno è passato, dico che dovevamo pensarci prima e non piangerci addosso ora».

Ravanelli è anche ad della Mirato, gruppo leader nella produzione di articoli per la cura e l'igiene personale. L'azienda esporta in Ucraina ed è presente in Russia tramite una piccola società di Mosca che distribuisce i prodotti in tutto il Paese. «Sappiamo che la sede ha scorte disponibili per un paio di mesi - spiega Ravanelli - poi bisognerà capire se verrà consentita ancora l'importazione dall'Italia e se saranno bloccati i flussi di pagamento. Lo scenario è in divenire, ma già oggi la forte svalutazione del rublo ci danneggia». Altre considerazioni sono condivise dai vertici dell'Associazione piccole e medie indu-



Fabio Ravanelli

strie (Api) di Novara, VerCELLI e Vco, che contrattualmente rappresenta più di 800 aziende. Per il direttore generale Paola Pansini «le nostre Pmi faticheranno a reggere questa ulteriore emergenza dopo essere state già duramente colpite nell'ultimo periodo di pandemia. Stiamo rischiando di subire una crisi strutturale paragonabile a quella del 2008. Bollette e inflazione sono due elementi chiave, oltre al ruolo delle banche: inevitabile l'aumento degli interessi passivi per imprese e famiglie». Pansini spiega che da un primo sondaggio condotto tra le associate non emergono casi particolari di grandi realtà che operano su Russia e Ucraina attraverso le vendite o interventi di delocalizzazione. Secondo i dati della Camera di commercio, nel 2021 le aziende novaresi hanno esportato verso questi mercati merce per un valore di 62,9 e 16,9 milioni di euro. «Il problema è che le conseguenze negative riguardano tutti - dice -. L'auspicio è che il governo intervenga con una politica economica e industriale significativa». —